

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbr el,
n 69, luglio 2007.

EDITORIALE

Un sapore di incarnazione

“Per valutare l’importanza degli scritti professionali di Madeleine, sar  sufficiente meditare su questa frase che lei scriveva nel 1932 al padre Lorenzo: “Per essere Lui, noi dobbiamo essere perfettamente della nostra razza, del nostro tempo, del nostro mestiere”.

Madeleine lo pensava: poich  Dio si   fatto uomo, noi siamo trascinati dalla carit  nel grande movimento di incarnazione che prosegue, attraverso noi, nel nostro tempo. E per lei il Servizio Sociale, al quale ha partecipato in diverse forme dal 1931 al 1945, era una verace incarnazione della carit  nella societ  del suo tempo.

Per questo il lettore che entra nei suoi scritti da assistente sociale vi scopre tutto un lato di quella che non   mai soltanto un’esperienza o una tecnica professionale, ma ben di pi  un impegno spirituale.

Padre Gilles Francois, Presidente

PRIMO VOLUME DELLE OPERE COMPLETE IN ITALIANO

Sotto il titolo: “Abbagliata da Dio – Corrispondenza – 1910-1941” il primo volume dell’Opera Omnia di Madeleine Delbr el vede l’uscita in Italia edito da Gribaudi. L’Italia   cos  il primo paese dopo la Francia a avviare la pubblicazione delle Opere Complete e l’evento   ancora pi  notevole per il fatto che il libro si apre con un’introduzione di Enzo Bianchi. Il fondatore e priore della Comunit  monastica di Bose vi ha tracciato un bellissimo ritratto spirituale di colei che, affascinata da Dio, ha visto la sua luce interiore trasformarsi in un fuoco ardente con cui combattere la miseria e l’ingiustizia.   in corso la traduzione del secondo volume.

L’ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE

In presenza di amici numerosi essa ha dato luogo, l’11 maggio, ad una sintesi delle attivit  in corso (una trentina di conferenze, una sessione dei “tre giorni” che si internazionalizza, uno sforzo eccezionale sulla pubblicazione degli scritti professionali, occasione di un convegno in settembre). L’esercizio si conclude con un leggero deficit che ha condotto ad una ricerca intensa e fruttuosa di mecenati per i progetti del 2007: il convegno, delle riprese in vista di un film, la scelta dei manoscritti.

Dopo avere esposto quanto   in campo nel convegno, Gilles Francois ha annunciato le due ultime scoperte degli archivi:

- due lettere indirizzate da Madeleine alla sorella di Jean Maydi u al momento della sua morte nel 1955;
- cinque articoli sul Servizio Sociale pubblicati nel 1934 da Madeleine nella “Rivista dei Giovani”: 2 sono state segnalate da un conoscitore sorpreso di non averle viste nel volume V e le altre 3 scoperte in seguito.

Per iscriversi al convegno

È sufficiente riempire il modulo di iscrizione allegato a questa Lettera e che si trova anche sul sito internet. È previsto un contributo per i pasti di 12 € al giorno ed è possibile un aiuto per l'alloggio per coloro che arrivano da lontano. Essendo intasati i parcheggi di Ivry, sono preferibili i trasporti comuni.

I riferimenti telefonici sono: telefono e fax 0033149601448; e mail amis.madeleine.delbrel@wanadoo.fr

René Rémond, testimone della causa, non è più con noi

Rendiamo omaggio a questo grande storico delle idee che aveva presieduto nel 1988 a Parigi un convegno su Madeleine Delbrêl. Intervistato nel processo di beatificazione, vedeva in lei "una donna precorritrice di quella che oggi chiamiamo inculturazione" e "in anticipo sul Concilio e sulla definizione della Chiesa come serva e povera". Diceva: "Ammiro di lei che l'intelligenza e la spiritualità si siano coniugate e mutuamente rinforzate. Mai il cuore ha accecato il giudizio.

Il Servizio Sociale secondo Madeleine Delbrêl

Estratti del Volume VI in uscita in settembre 2007

È un lato importante e poco conosciuto della vita e dell'opera di Madeleine quello che rivelano gli scritti professionali pubblicati quest'anno da Nouvelle Cité. I frammenti pubblicati di seguito vi daranno un'idea del Volume VI che contiene una grande varietà di testi. Sono tutti inediti tranne una serie di articoli pubblicati da Madeleine nel 1934 e che ignoravamo fino a quando un amico, padre Pierre Auffret, si è stupito di non vederne traccia nel V volume! Il terzo frammento - il Servizio Sociale e la carità - ne è un estratto pieno di freschezza. Il primo è tratto dal solo testo relativo all'esperienza dei primi anni al Centro Sociale Parrocchiale di Ivry: è dunque un documento prezioso. Il secondo, scritto nel 1941, è di una fattezze vicina a "Veglia d'Armi". Madeleine cerca un rimedio al male sociale che è la solitudine delle città. Forse un'eco del testo "Noi delle strade" del 1938.

Centro d'azione sociale a Ivry (1934-1937).

Alle officine la collaborazione non viene rifiutata. Si è già arrivati al punto che il Centro si occupa di tale Servizio Sociale su richiesta di un'impresa. I sovrintendenti gli segnalano gli operai quando cadono nella disoccupazione. Il Centro, per contro, orienta i disoccupati alle imprese che sono in grado di assumerli.

Con i servizi sociali, siano locali o no, il Centro intrattiene delle relazioni di amicizia.

È giunto ad aiutare tale o tal altro servizio momentaneamente in difficoltà. Collabora con essi per evitare il più possibile il doppio impiego. È sempre felice di accogliere le tirocinanti che le scuole sociali o le opere private le affidano per condividere con loro la sua giovane esperienza.

La sua azione sulla questione del lavoro è naturalmente una azione sindacale ed ogni ingranaggio del Centro è un ausiliario devoto della C.F.T.C.

Infine la Municipalità, avendo domandato la sua collaborazione per il Comitato di Mutua Assistenza per i disoccupati della Città di Ivry, condivide con le assistenti sociali comunali le molteplici indagini che questo servizio di beneficenza richiede.

Per un giusto ritorno delle cose, si trova che il giovane e vigoroso pollone, nato dalla vecchia parrocchia San Pietro e San Paolo di Ivry infonde una vitalità nuova al ceppo pluricentenario che gli ha dato vita, senza per questo cessare di circondarlo di un'affettuosa vigilanza di avo. Per parlare chiaro, la Chiesa Madre di cui san Giovanni Battista è il prolungamento, beneficia largamente dell'attività e dello spirito di impresa delle operatrici sociali del Plateau. "Onorerai tuo padre e tua madre assistendoli fedelmente".

È alla scuola parrocchiale che il servizio sociale si è in un primo tempo installato. Sono stati organizzati l'ispezione sanitaria scolastica e le visite che comporta, un segretariato sociale per i genitori, gli amici... e gli amici degli amici, una biblioteca.

Molto velocemente, i diversi gruppi parrocchiali hanno compreso che il servizio sociale era a loro disposizione e si sono abituati a chiedergli chi un'informazione, chi una pratica, chi la presa in carico di una famiglia e chi la ricerca di collaboratori.

(Estratto da un resoconto del 1937).

La Residenza e la solitudine

Noi diciamo, cominciando l'inventario di tutte i guai in mezzo ai quali viviamo, che una delle cause della nostra sofferenza è l'anonimato e la solitudine delle città. Ora la residenza è una casa dove qualcuno abita, qualcuno di cui conosciamo grandi pezzi di vita dal momento che lo incontriamo nel quartiere. È anche qualcuno che c'è quando siamo nel bisogno. Il Servizio delle Assistenti Sociali è un servizio sostanzialmente errante, può succedere che non le si incontri certi giorni in cui si ha bisogno di loro; voi dovete essere, voi, quelle che ci sono sempre.

Ciò che vi si chiederà innanzitutto, sarà di abitare realmente questa casa, di non essere di passaggio. Se non sempre vi viene richiesto di portarvi i vostri mobili, non vi viene mai risparmiato di portarvi il vostro cuore. Ciò che vi chiediamo è di starvi essenzialmente con una funzione di accoglienza. Occorrerà che abbiate questa ossessione della strada, di questa strada che cola ai piedi dei vostri muri il suo inesauribile fiotto di sofferenze, di fatiche, di inquietudine, di rancori. Occorre che sappiate che voi siete qua a causa di questa strada per donarle un porto di pace, una sosta, perché tutta la strada possa entrare presso di voi.

La vita della città che è una solitudine, è anche un movimento senza sosta: si parte da casa, si va molto velocemente verso l'autobus, si corre per prenderlo al volo, esso vi trasporta, vi butta nel metrò nel quale entrate a forza di spintoni, da cui uscite per ritrovare una strada ancora più agitata, più movimentata. Il lavoro della giornata sarà spesso per molti un parapiglia, il ritorno a casa sarà la continuazione di questa stessa corsa.

Così è una gran cosa l'offrire alle persone un rifugio in cui esse possano non affrettarsi, dove possano semplicemente fermarsi: voi siete in tutto questo frastuono, coloro che hanno il tempo di ricevere e che anzi non sono là che per ricevere. Non arriverete ad accogliere bene se non saprete attendere coloro che devono venire verso di voi; se non sapete il prezzo inestimabile di un minuto di accoglienza nella vita (...).

Ricevere, è ringraziare di avere ricevuto una visita e coloro ai quali farete sentire il piacere che provate nel riceverli sono stati trattati da seccatori in una quantità di sportelli, in una quantità di banconi; è d'altronde molto naturale che sia così: gli sportelli amministrativi hanno sovente dei rudi assalti e i commercianti hanno delle ottime ragioni per non essere sempre di buon umore.

Ricevere infine, è dare valore a coloro che vengono dando peso alle loro parole e considerando che essi vi dicono qualcosa di serio. Pensando a loro e non al seguito (non è sempre facile quando la giornata avanza e la sala d'attesa è ancora piena). Pensando a loro e non ai loro fascicoli, ciò può essere gradevole per persone che all'ospedale sono state un numero, e in molte amministrazioni un incartamento.

(Estratto da "La residenza", 1941).

Servizio Sociale e Carità

Qualche riflessione per concludere.

Tra la parola "carità" e la parola "servizio sociale" vi è, attualmente, divorzio.

Le operatrici sociali si difendono dal "fare la carità".

Le opere dette "caritative" si difendono dall'adottare la tecnica e l'orientamento delle operatrici sociali.

È un grave errore.

Tale errore viene da una mancanza di definizione, da una divisione apportata tra due cose che non ne fanno che una sola: il vero servizio sociale e la vera carità.

Il servizio sociale è la cosa nuova della carità.

La carità è l'anima del vero servizio sociale.

Vi sono, nell'amore che gli uomini si portano tra loro e nella loro mutua compassione, degli elementi permanenti e degli elementi contingenti: i primi si rifanno alla carità e i secondi al servizio sociale.

Vi saranno sempre dei malati e dei poveri.

La carità dovrà ad essi, in qualsiasi tempo, il dono della forza e l'affetto robusto.

Ma il servizio sociale troverà in loro, a seconda dell'ora e dei secoli, dei lebbrosi o degli appestati, o dei tubercolotici, che reclamano delle cure che non saranno le stesse.

Sempre ci sarà la città da edificare, da sostenere, da restaurare.

Ma, accanto ai suoi organi immutabili sui quali veglierà la carità, vi saranno forme di vita nuove su cui indagherà il servizio sociale (...).

Le opere della carità diffidano del servizio sociale, sospettandolo di dimenticare, in mezzo a troppa tecnica, il bene superiore degli individui.

Le operatrici sociali diffidano delle opere di carità, sospettandole di dimenticare l'elemento variabile del mutuo aiuto tra gli uomini.

È facile vedere i due errori.

Non è la carità che amputa le opere di carità del loro senso del "presente", ma piuttosto una mancanza di crescita nella vita di carità.... Ciò è così vero che sembra proprio che Dio abbia voluto dare lui stesso ai suoi servi i santi lezioni di perfetto servizio. Niente è più istruttivo che ricercare nelle loro vite l'attualità della loro vocazione.

Coloro che non hanno voluto che la semplicità dell'amore di Dio sono stati condotti ad una meravigliosa scienza dei loro contemporanei e del loro tempo.

Si avrà da scrivere un bel libro su "Lo Spirito Santo e la vocazione sociale dei santi".

Quanto al servizio sociale, non è per definizione che esso esclude il bene eterno dal suo programma.

È anzi costretto a preoccuparsene sotto pena di cadere in un vicolo cieco ricercando il bene sociale, il vicolo cieco in cui cade il moralista cercando, al di fuori della carità, il bene morale.

Il servizio sociale che si limita al di fuori del piano soprannaturale non è, per noi, servizio sociale integrale; ma una carità che si limita a ciò che è permanente nei bisogni umani, ugualmente non è, a parer nostro, perfetta carità.

(estratto da un articolo pubblicato in settembre 1934 nella Revue des Jeunes)

**Modulo di iscrizione
al Convegno “Madeleine Delbrêl – Assistente Sociale dal 1931
al 1945”**

Cognome e Nome

Indirizzo

Tel

Fax

E mail

Parteciperà al Convegno

I due giorni

Solo il venerdì

Solo il sabato

È interessato ad un alloggio per

La notte tra il 27 e il 28

La notte tra il 28 e il 29

La notte tra il 29 e il 30

Si iscrive al pranzo del

28 settembre

29 settembre

da inviare compilato a

Segretariato degli Amici di Madeleine Delbrêl

11 Rue Raspail, 94200 Ivry, Paris, France

E mail amis.madeleine.delbrel@wanadoo.fr